

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il 12 novembre inizia il processo per il golpe Borghese

A pag. 5

Diciassette PC europei chiedono il ritiro dei siriani dal Libano

In ultima

Inesistente una maggioranza parlamentare preconstituita

PSDI e PRI hanno deciso di astenersi sul governo

La direzione del PSI chiede alla DC un chiarimento circa le prospettive politiche dell'eventuale monocolore Andreotti - Intenso giro di colloqui di Zaccagnini - Incontri per le commissioni parlamentari

Dopo il nuovo ciclo di incontri avuti ieri l'altro dal presidente incaricato, e dopo la consegna alle delegazioni dei partiti dello schema del programma che Giulio Andreotti pone a base del suo tentativo di formare il governo, una intensa fase di riflessione e di verifica è in atto nelle forze politiche. Le prime indicazioni confermano l'incertezza della situazione dovuta in primo luogo all'indeterminazione delle scelte politiche della DC. E' quel che si deduce dall'interlocutoria risposta fornita ieri dal segretario democristiano Benigno Zaccagnini alle richieste del PSI di un chiarimento circa le prospettive politiche verso cui si muove la prospettata ipotesi di un gabinetto monocolore.

In una nota di Palazzo Chigi

L'on. Moro riserva a noi lo sdegno risparmiato a Portorico

Una nota di palazzo Chigi ha fatto sapere ieri sera, in aperta polemica con il nostro giornale, che «il governo è completamente estraneo alle decisioni che si assume sarebbero state prese a Portorico e, del resto, secondo le ultime informazioni, in modo informale e marginale». La nota precisa ancora che «quelle che sia la portata effettiva che il tenore intervenute tra i quattro governi, è certo che quello italiano non ne fu preavvertito, non partecipò ad alcuna riunione, non ne fu informato successivamente». Dopo avere accusato l'Unità di «mentire quanto asserisce che il governo certamente sapeva, la nota afferma che «non si mette in dubbio la parola del presidente del Consiglio, senza una prova consistente o almeno un indizio serio», e che «tutte le fonti straniere responsabili»

g. f. p. (Segue in penultima)

Preoccupati interrogativi sulla nube tossica



Inquietanti interrogativi sta suscitando negli ambienti scientifici la fuga di gas tossico dalla fabbrica chimica Icmesa in Brianza. Il guasto ha già provocato l'inquinamento di dodici ettari di terreno, l'avvelenamento di 34 persone, soprattutto bambini, e la morte di centinaia di animali, ed ora ci si chiede se possano esservi rischi genetici. I deputati del PCI hanno chiesto in un'interrogazione al governo urgenti controlli. Stamani a Milano è prevista una importante riunione per discutere una serie di misure antitossiche. Intanto un tecnico della Roche, l'ha consigliato interventi drastici, come l'evacuazione delle zone colpite. NELLA FOTO: un campo di granoturco inquinato

A PAGINA 4

CON IL VOTO DEI DEPUTATI DEI GRUPPI COSTITUZIONALI

Il compagno De Pasquale eletto presidente dell'Assemblea siciliana

La votazione: 70 favorevoli, 11 schede bianche (di cui 9 dei missini) e sette disperse - L'elezione è il frutto di una larga intesa - Un lungo applauso nell'aula da parte del folto pubblico presente - Il discorso del nuovo presidente

Dalla nostra redazione

PALERMO, 23. L'assemblea regionale siciliana ha da questa sera il suo primo presidente come risultato di un'operazione di rigenerazione della regione in atto in questi anni in Sicilia — che è stato eletto presidente il compagno De Pasquale — con 70 voti di deputati dei gruppi costituzionali, che avevano stipulato precedentemente un accordo di intesa con il gruppo comunista. Le schede bianche sono state 11. Nove di esse appartengono ai missini, cui si sono uniti altri due parlamentari altri gruppi — con ogni probabilità di correnti di destra DC, insieme ad altri 7 che hanno disperso i loro voti.

Al momento dello spoglio della sessantesima scheda segnata accanto al nome di De Pasquale (quella che faceva raggiungere ormai la certezza dell'elezione del presidente comunista) dai banchi di sinistra è partito un caldo applauso che si è rapidamente esteso al settore del pubblico, gremito, ed anche ai banchi degli altri settori, tranne i missini. Molti deputati si sono assitati attorno al compagno De Pasquale manifestandogli calorosamente il loro apprezzamento. La scena si è ripetuta poi in forme ancor più calorose lungo i corridoi di Palazzo dei Normanni e, più tardi, dentro la sede del gruppo comunista, affollato da decine e decine di compagni e di personalità del mondo della cultura dell'isola.

Si è giunti a questo risultato, tanto più significativo per il prestigio politico-istituzionale della carica, dopo due settimane di movimentatissimi confronti tra i partiti costituzionali.

L'As si è riunita oggi in una cornice eccezionale di follia e di interesse, per la quarta volta in due settimane dopo tre rinvii avvenuti sul filo del regolamento e determinati per gran parte dal clima di divisione e di aperta crisi venuta a creare dentro la DC siciliana, chiamata poi a decidere su una questione istituzionale della quale non può sfuggire il valore. L'ultimo rinvio, quello di ieri l'altro, era stato causato da una improvvisa sortita della minoranza di destra, che pretendeva di tornare ad erigere, in nome della solidarietà, per quanto ferrea, l'arrogante autocoscienza del rafforzamento elettorale della DC il 20 giugno, una sorta di discriminazione anticomunista, crollata, invece, nel corso dei primi incontri tra i partiti, promossi su iniziativa del PCI.

Per paradosso, questa divisione all'interno del partito scardocrociato, se pure ha ritardato in questa maniera l'avvio dell'ottava legislatura regionale, ha finito per produrre sul piano strettamente politico un esito qualificante: gli sviluppi della vicenda hanno infatti dimostrato che la terapia per curare le difficoltà interne in cui la DC si è insabbiata — che sembravano destinate a divenire un dato permanente del dibattito politico in Sicilia — non può essere ricercata sul piano di una sterile «arroganza dei numeri», che, spesso, come in questo caso, nascondono prospettive politiche paragonabili a quelle che si sono aperte di Piro. Tutto ciò ha finito per tagliare i margini ad ogni residua tentazione unanime di prevaricare dopo un iter così isolato, dissociando, si dal voto su un documento della direzione che ieri sera ha dato via libera all'accordo, e traducendo, poi con ogni probabilità tale testardo arroccamento nei voti dispersi durante l'elezione del presidente.

Vincenzo Vasilè (Segue in penultima)

Trent'anni di lotte col popolo di Sicilia



La prima volta che il compagno Panerzio De Pasquale varcò la soglia di Sala d'Ercole (la storica aula del Parlamento siciliano, di cui quest'ora è stato eletto presidente) fu nel 1915. A quell'epoca, appena ventenne, era segretario regionale dei giovani comunisti già da un anno (si iscrisse giovanissimo al PCI, nel 1943, subito dopo la fine della guerra in Sicilia).

In questa veste organizzò, per l'appunto al Palazzo dei Normanni il congresso della gioventù siciliana, una delle prime manifestazioni di unità autonimistica, che riunì a confronto, negli anni difficili del dopoguerra, quelli che poi sarebbero divenuti negli anni successivi gli esponenti principali del gruppo dirigente siciliano, congresso che ebbe il merito di collegare gli obiettivi della gioventù della Sicilia alla prospettiva della ricostruzione nazionale.

La biografia di De Pasquale si snoda attraverso le principali tappe del movimento comunista siciliano, dal 1946 al 1971 e di Palermo (dal 1947 al 1950).

Eletto deputato al Parlamento nazionale nel 1958 e nel 1963 viene chiamato a far parte del comitato direttivo del gruppo comunista della Camera per alcuni anni ricopre anche la carica di presidente nazionale del sindacato unitario degli inquirenti.

Fortebraccio



Cagnotto argento nei tuffi Ferraris bronzo nel tiro

L'italiano Franco Cagnotto (che vediamo nella foto) ha conquistato nella quinta giornata delle Olimpiadi la medaglia d'argento dal trampolino di 3 mt., mentre Klaus Dibiasi si è piazzato soltanto ottavo. Nel tiro, pistola rapida, l'italiano Ferraris ha vinto il bronzo dopo uno spargio. Ieri intanto sono state assegnate le prime medaglie dell'atletica leggera. Nella maratona di 20 km. l'oro andò al messicano Bautista, argento e bronzo a due atleti della RDT; gli azzurri Zambaldo e Visini hanno ottenuto piazzamenti onorevoli: sesto e ottavo. La tedesca della RDT, Vögele ha vinto l'oro, argento e bronzo sono andati ad una americana e ad una sovietica. Gli italiani Grippo e la Gabriella Dorio si sono piazzati per le semifinali degli 800. Nella maratona anche stabilito il nuovo primato italiano. Nella scherma la Collino si è classificata per la finale del fioretto individuale.

NELLO SPORT I SERVIZI DEI NOSTRI INVIATI

Ieri il discorso di insediamento alla presidenza della Confindustria

Carli affida l'uscita dalla crisi al rilancio del ruolo dell'impresa

Agnelli denuncia i guasti dell'economia facendone però ricadere le responsabilità sui lavoratori - Rivendicata una sostanziale parità di comportamento tra settore pubblico e privato - L'accento sulle distorsioni del sistema creditizio

Ieri il terzo atto, quello formalmente definitivo, per la nomina di Guido Carli al vertice massimo della Confindustria: nell'ampio auditorium del palazzo della associazione dell'Eur, 1 mille delegati (in rappresentanza di oltre cento mila aziende) hanno proceduto alla proclamazione del nuovo presidente. La cerimonia è avvenuta di fronte ad autorità pubbliche (la massima autorità presente in sala era il presidente della Camera, il compagno Pietro Ingrao), esponenti dei partiti politici (per la prima volta era presente ufficialmente una delegazione del PCI composta dai compagni Barca, della direzione Peggio e Colaanni), dirigenti del settore pubblico dell'economia, il governatore della Banca d'Italia, Baffi.

La commemorazione che Gianni Agnelli, in apertura di seduta, ha fatto dei due ex presidenti scomparsi, Ciccogna e Costa è apparsa veramente come un momento di rottura: infatti è la sostanziale differenza tra la linea di cui quei presidenti furono portatori e la strategia con-

industriale che è stata ribadita e illustrata ieri, in una sostanziale continuità di intenti e di accenti tra Agnelli e Carli. I loro discorsi — il cui tratto caratteristico è stato anche nell'aver colto e presentato alcune delle principali contraddizioni maturate nella struttura economica e nell'aver espresso preoccupazioni per le sorti future delle strutture produttive del paese — hanno delineato una Confindustria ambiziosa di svolgere un ruolo «autonomo» e determinante, con un mondo imprenditoriale che si pone come interlocutore delle forze politiche, del governo e del Parlamento sulla base di una propria interpretazione della situazione economica, delle prospettive di sviluppo, della soluzione dei conflitti sociali e politici.

La commemorazione che Gianni Agnelli, in apertura di seduta, ha fatto dei due ex presidenti scomparsi, Ciccogna e Costa è apparsa veramente come un momento di rottura: infatti è la sostanziale differenza tra la linea di cui quei presidenti furono portatori e la strategia con-

Dichiarazione di Barca

Sulla assemblea della Confindustria il compagno Luciano Barca della Direzione del PCI ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«Nelle relazioni di Agnelli e di Carli c'è una consapevolezza della gravità della crisi e dell'emergenza strutturale del Paese certamente maggiore di quella che sta alla base degli elenchi redatti da taluni esperti democristiani: sarebbe bene che di ciò tenesse conto nel suo programma il presidente incaricato».

Lina Tamburrino (Segue a pagina 6)

Il che possono contribuire a portare il confronto ad un buon livello culturale e politico. Possono colpire taluni mutamenti che, con il mutamento di autonomia, manifestati nelle posizioni del dott. Carli. Ma ciò non ci scandalizza dato che apprezziamo la fedeltà ai ruoli e ai compiti che vengono assegnati o che si scelgono. L'inevitabile unilaterale, connessa all'esistere di vari momenti di autonomia, arricchisce il pluralismo al quale non solo crediamo (a differenza di quanto l'avvocato Agnelli pensa o dichiara di pensare) ma per il quale lottiamo certamente più di altri. E' chiaro che a queste unilaterali, per quanto ferree, deve far da contrappeso una forte capacità di aggregazione democratica e di sintesi politica. Attendiamo il proposito della Confindustria concreti atti che confermino l'abbandono di vecchi disegni tecnocratici».

Ugo Di Pace

Bloccata per dieci ore la linea ferroviaria da operai delle industrie conserviere

Drammatica protesta a Nocera per il lavoro

Nel centro campano in queste settimane centinaia di licenziamenti proprio nel periodo della trasformazione dei pomodori - Le responsabilità delle PP.SS. - Viva tensione nella città

Dal nostro corrispondente

NOCERA, 23. E' esplosa oggi la colera dei lavoratori fissi e stagionali delle industrie alimentari dell'agro Nocerino-Sarnese. Dopo una riunione con i sindacati di Nocera Inferiore, San Marzano e Nocera Superiore circa trecento lavoratori conservieri hanno occupato da stamani alle 11 fino alle 21 di stasera la stazione di Nocera Inferiore, un nodo ferroviario di primissima importanza per i collegamenti del Mezzogiorno con il resto dell'Italia. L'occupazione dei binari

quindi, è durata dieci ore ed è terminata dopo un'assemblea nel corso della quale i lavoratori sono stati informati sui risultati di una riunione tra i sindacati e la giunta regionale (un'altra riunione si svolgerà lunedì). Dalla stazione è quindi partito un corteo di oltre mille persone, cui si sono uniti studenti e cittadini, e che è terminato nella sede del Comune che è stata occupata.

I motivi che hanno determinato l'azione di protesta da a mano a mano si è estesa in tutta la città sono da ricercarsi nella gravissima crisi dell'occupazione che ha investito nell'agro Noc-

erino-Sarnese tutto il settore dell'industria di trasformazione dei prodotti dell'agricoltura. I disoccupati iscritti agli uffici di collocamento di Nocera Inferiore e Pagani hanno raggiunto fino a questo momento le 8000 unità e non si è riusciti, per l'iniziativa del governo e delle Partecipazioni statali, a risolvere la questione della Gambardella, una delle più importanti aziende della zona che in piena lavorazione occupa oltre 800 lavoratori tra stagionali e fissi.

A fianco alla grave situazione della Gambardella (che si trascina ormai da oltre 28 mesi) si è aggiunta in questi

giorni la decisione della Pecorari: di Pagani di licenziare 80 dei 100 lavoratori fissi impegnati durante l'anno. Non migliore si presenta la situazione nelle altre aziende alimentari del gruppo SO.GE.CO., che dopo il fallimento della società commerciale istituita dall'IMI, hanno deciso di ridurre in maniera drastica l'occupazione: alla Spinelli, una azienda che in piena lavorazione impegna più di settecento lavoratori, le maestranze occupano la fabbrica da diversi giorni, mentre alla Sant'Erasmo i lavoratori non percepiscono il salario da sei mesi. Un'altra azienda del settore, la Pecos

di Castel S. Giorgio, ha minacciato in questi giorni di sospendere la lavorazione e di procedere al licenziamento di una parte delle maestranze fisse.

Gravissima in questa situazione è la responsabilità del governo, delle Partecipazioni statali e dell'Ente di sviluppo agricolo che dopo le lotte dell'anno scorso, che avevano determinato la «guerra del pomodoro» hanno preferito temporeggiare senza disporre né programmare.

Se non vi sarà un intervento decisivo del governo e delle Partecipazioni statali si perderanno altri 3000 posti di lavoro.

Le organizzazioni sindacali hanno chiesto un incontro urgente con i ministri delle Partecipazioni statali, della Agricoltura e dell'Industria perché siano programmate delle misure di intervento nel settore, in mancanza delle quali l'intera struttura produttiva dell'agro Nocerino sarebbe destinata alla degradazione.

Martelli si svolgerà a Roma un incontro tra i rappresentanti della giunta regionale, le organizzazioni sindacali, i sindacati e una delegazione di lavoratori e rappresentanti del ministero.

Vincenzo Vasilè (Segue in penultima)

Fortebraccio

Fortebraccio

Fortebraccio

Fortebraccio

Fortebraccio